

Quartieri, gambizzato il fratello dell'allenatore del Cagliari

Gianluca Pisacane gestisce il pub Pisadog, rimasto vittima di una spedizione punitiva
Il ct della squadra sarda: «Non è in pericolo di vita, sta bene. Solo tanto spavento»

NAPOLI Nella notte tra venerdì e sabato si è sparato di nuovo ai Quartieri Spagnoli. C'è un ferito, per fortuna non in pericolo di vita, che è stato gambizzato. Si chiama Gianluca Pisacane, gestisce il pub Pisadog nella zona in prossimità del teatro Nuovo ed è il fratello di Fabio Pisacane, l'allenatore del Cagliari. È stato soccorso da alcuni residenti e trasportato al Vecchio Pellegrini insieme al padre, a sua volta percosso. La dinamica, per come la raccontano testimoni oculari, è questa. In un primo tempo tre donne hanno avuto un alterco con una dipendente di Pisacane all'interno del Pisadog. Hanno urlato, lanciato oggetti e sputato all'indirizzo della lavoratrice. Il fratello dell'allenatore del Cagliari, quando ha visto che le tre erinni non si placavano, è intervenuto a difesa della lavoratrice. È poi arrivata una pattuglia della polizia. Gli agenti hanno redatto un verbale e sono andati via.

Pareva che fosse finita così, ma dopo che gli agenti si erano allontanati è scattata la spedizione punitiva da parte di due o tre persone, evidentemente legate alle donne che si erano poco prima rese protagoniste della sceneggiata nel Pisadog. Almeno



Fabio Pisacane
Allenatore del Cagliari
fratello di Gianluca

uno era armato. Gianluca Pisacane è stato gambizzato. Suo padre, che nel frattempo lo aveva raggiunto nel locale, è stato malmenato e c'è chi racconta che gli sia stata anche puntata una pistola sul viso.

Intorno alle 4 di notte una volante del commissariato di Montecalvario, allertata dai sanitari in servizio al Pronto Soccorso, ha raggiunto l'ospedale Vecchio Pellegrini dove erano ricoverati padre e figlio. Gli inquirenti hanno

acquisito le immagini di alcuni locali della zona dove si è verificata l'aggressione per ricostruirne la dinamica nel dettaglio e risalire all'identità di chi ha sparato.

La famiglia Pisacane è molto conosciuta ai Quartieri Spagnoli ed i genitori dell'allenatore del Cagliari vivono a via Tre Regine, una delle strade che più profondamente è stata trasformata dall'apertura di bar e locali della movida. Abita da quelle parti anche Edoardo – «il co-

gnome meglio di no» – che racconta: «Io dormo ogni notte con le cuffie nelle orecchie perché schiamazzi e musica a tutto volume sono insopportabili. In estate, quando le finestre restano aperte, c'è da impazzire. Sono proliferati locali che offrono bevande alcoliche a prezzi stracciati e sono frequentati anche da minorenni. Il tasso alcolico delle ragazze e dei ragazzi qui è oltre il livello di guardia già alle nove di sera».

Commenta Gennaro Esposito, consigliere comunale ed avvocato, protagonista di diverse vertenze in tribunale contro la movida fracassona in centro storico: «Ancora una volta i fatti evidenziano che qui permangono criticità di camorra e vivibilità».

In serata intanto arriva la nota di Fabio Pisacane che rassicura sulle condizioni di Gianluca: «Mio fratello non è in pericolo di vita, ha riportato delle ferite alla gamba, sta bene compatibilmente all'esperienza che ha vissuto. Tanto spavento, ovviamente, per lui, per tutta la nostra famiglia» E poi la precisazione: «Mio padre, a differenza di quanto scritto, non è stato aggredito».

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capaccio-Paestum



La Procura: «A processo l'ex sindaco Franco Alfieri»

Per l'inchiesta sul voto di scambio a Capaccio Paestum, la Procura di Salerno ha chiesto il rinvio a giudizio per otto dei nove indagati. Che sarebbero coinvolti, secondo quanto sostiene l'accusa, in un patto politico mafioso per garantire sostegno elettorale al voto amministrativo del 2019. La richiesta di processo dei pm Guarino e Rinaldi è diretta all'ex sindaco di Capaccio-Paestum ed ex presidente della Provincia, Franco Alfieri, all'imprenditore Roberto Squecco, già condannato in via definitiva per collusioni con un clan locale, e l'ex moglie Stefania Nobili. Oltre al vigile urbano Antonio Bernardi, all'addetto al cimitero Michele Pecora e ai tre componenti del cosiddetto "gruppo di Baronissi": Domenico De Cesare, Vincenzo De Cesare e Antonio Cosentino. È stata invece stralciata la posizione di Angelo Genovese, attualmente detenuto nel carcere di Sulmona per altri procedimenti: i suoi difensori hanno avanzato richiesta di patteggiamento in continuazione con precedenti condanne. A suo carico era contestata una tentata estorsione ai danni di Domenico De Cesare.

Dall'operazione della Dia, scattata all'alba del 27 marzo 2025, risultano tuttora agli arresti domiciliari Alfieri, Squecco, Bernardi, Pecora e Cosentino. La stessa misura è stata applicata anche a Domenico e Vincenzo De Cesare, sebbene entrambi siano già detenuti per altri reati, rispettivamente nelle case circondariali di Cosenza e Salerno. L'unica a piede libero è Stefania Nobili. L'udienza preliminare è stata fissata per il prossimo 21 gennaio presso la Cittadella giudiziaria di Salerno. Il gup del Tribunale valuterà, per ciascun indagato, se disporre il rinvio a giudizio o l'archiviazione. In caso di processo, gli imputati potranno scegliere il rito ordinario, accedere a riti alternativi o richiedere il patteggiamento.

Secondo la tesi accusatoria, Alfieri, Squecco e Nobili avrebbero posto in essere uno scambio elettorale politico-mafioso in occasione delle comunali del 2019.

Luigi Martino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furto di Capodanno a Repubblica, rubati nella notte sei computer portatili «Colpito il diritto all'informazione»

Solidarietà ai giornalisti da tutte le forze politiche. Il prefetto: ora più vigilanza

Reazioni

● Numerose le reazioni di solidarietà. L'Ordine dei giornalisti della Campania ha espresso vicinanza ai colleghi di Repubblica, confidando che «le indagini indivi duino presto i responsabili». Il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania ha parlato di un gesto che «ostacola concretamente il lavoro quotidiano dei giornalisti» e che «aggrava le condizioni operative di chi è impegnato ogni giorno sul territorio». Parole di sostegno sono arrivate anche dalle istituzioni. «La salvaguardia della libertà di stampa è fondamentale per una società democratica», ha detto il presidente della Regione Roberto Fico

NAPOLI Furto nella notte di Capodanno nella sede napoletana de *La Repubblica*. Nel cuore del "salotto buono" della città, in via dei Mille, a Chiaia, ignoti si sono introdotti negli uffici della redazione del quotidiano portando via alcuni computer portatili utilizzati da tecnici e giornalisti. Un furto che ha colpito non solo un luogo di lavoro ma uno dei presidi simbolici dell'informazione cittadina. Secondo una prima ricostruzione, ancora in fase di accertamento, i dispositivi sottratti sarebbero sei. Il furto sarebbe stato messo a segno durante il periodo di chiusura della redazione, tra il 30 dicembre e il 1 gennaio, approfittando delle festività e dell'assenza del personale. Un dettaglio che non attenua la gravità dell'episodio, ma la rafforza, perché dimostra come anche aree considerate sicure possano essere violate. Sull'accaduto è intervenuto il prefetto di Napoli, Michele di Bari, che ha espresso una ferma condanna.

«Episodi di questo tipo – ha sottolineato – non colpiscono solo un'attività professionale ma incidono direttamente su un bene fondamentale come il diritto all'informazione». Il prefetto ha poi aggiunto che «i carabinieri stanno svolgendo ogni



utile accertamento per individuare i responsabili» e che «nell'area interessata saranno ulteriormente intensificati i servizi di controllo e vigilanza».

Le indagini sono affidate all'Arma dei carabinieri, che stanno analizzando le immagini delle telecamere di sorveglianza presenti nella zona, una delle più monitorate del centro cittadino. Via dei Mille, strada elegante e frequentata, è infatti coperta da un articolato sistema di video-

sorveglianza che potrebbe fornire elementi utili per risalire agli autori del furto.

Numerose le reazioni di solidarietà. L'Ordine dei giornalisti della Campania ha espresso vicinanza ai colleghi di Repubblica, confidando che «le indagini indivi duino presto i responsabili». Il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania ha parlato di un gesto che «ostacola concretamente il lavoro quotidiano dei giornalisti» e che «aggrava le condizioni ope-

Via dei Mille
È la strada nel quartiere Chiaia a Napoli dove ha sede la redazione napoletana del quotidiano *La Repubblica* colpita dal furto

rativa di chi è impegnato ogni giorno sul territorio». Parole di sostegno sono arrivate anche dalle istituzioni. «La salvaguardia della libertà di stampa è fondamentale per una società democratica», ha detto il presidente della Regione Campania Roberto Fico. Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi ha commentato: «Occorre il massimo impegno di tutti in difesa della libertà di informazione». Per il deputato Pd Marco Sarracino si tratta di «una violazione inquietante ai danni di un presidio democratico», mentre Francesco Emilio Borrelli (Avs) ha parlato di un tentativo di «soffocare la libertà di stampa». Solidarietà anche dal centrodestra, con il capogruppo di FdI in Consiglio regionale Gennaro Sangiuliano: «La libera informazione è un presidio di democrazia». Alla redazione de *la Repubblica* è arrivata infine la vicinanza della Cgil Napoli e Campania e quella della redazione del Corriere del Mezzogiorno – Corriere della Sera di Napoli, in un coro trasversale che ribadisce come colpire gli strumenti di lavoro dei giornalisti significhi colpire un diritto che appartiene a tutti.

Gennaro Scala

© RIPRODUZIONE RISERVATA